

SCHEDA 36

BERGAMO ALTA - BASILICA S. ALESSANDRO E CANONICA (demoliti)

■ 9 S.º ALESSANDRO VECCHIO DEMOLITO.

■ 9 S.º ALESS.º VECCHIO DEMOLITO.

■ 9 S.º ALESS.º VECCHIO DEMOLITO



Cenni storici. E' sicuramente l'edificio più compianto della storia di Bergamo, demolito insieme a 80 case di borgo Canale⁴⁰⁰ nella notte dell'1 agosto 1561 per l'inizio della costruzione della cinta bastionata (1561-1595). Viene documentata a partire dall'anno 774, ma la sua titolazione la fa risalire a secoli prima, in quanto custode dei resti del martire Alessandro, morto alla fine del III secolo d.C. ed eletto compatrono di S. Vincenzo per Bergamo e suo territorio nel 1561, fino a divenire l'unico titolare della città nell'anno 1689 con atto ufficiale del 4 novembre ad opera del Vescovo Daniele Giustiniani⁴⁰¹. E' considerata, a ragione, la prima chiesa paleocristiana della città, sede del capitolo omonimo e parte di un complesso sistema di edifici - la chiesa di S. Pietro⁴⁰², la residenza del Vescovo, la canonica e lo xenodochio⁴⁰³ - che causarono l'acceso antagonismo con il capitolo della chiesa di S. Vincenzo (1), dopo la conversione longobarda al credo cristiano nel VI secolo⁴⁰⁴. In ricordo della sua importanza è stata eretta nel 1621, poco più a monte del sito effettivo, una colonna con frammenti romani in granito di Numidia⁴⁰⁵. Le è stato inoltre dedicato il nome della nuova porta cinquecentesca (S) che congiunge il sistema dei colli al centro storico.

Lettura del sito sulle opere. La basilica appare in tutto il suo volume, all'incrocio di quattro direttrici (borgo Canale - via Sudorno poi via S. Vigilio/via Cavagnis - Colle Aperto - via Arena), tra cui la stradina che a sud, affiancata da una siepe, superava la portatore medioevale di S. Alessandro (GG), entrava nella Cittadella viscontea (X-viale delle Mura) e si connetteva alla via Arena fino a giungere nel cuore del borgo storico. La sua posizione a valle, rispetto al punto in cui sono state collocate nel Seicento la colonna e le lapidi in sua memoria, indicano anche di come fosse posta proprio all'imbocco del borgo Canale, che dopo la chiesa di S. Grata *inter vites* (10) piegava in discesa fino all'attuale quartiere di Loreto. Anche il vasto prato alle sue spalle è molto interessante (camposanto), mentre non è leggibile alcuna traccia degli altri edifici che completavano le sue pertinenze (esclusa la chiesa di S. Pietro già demolita nel 1529⁴⁰⁶); la sua posizione a cavallo del futuro tracciato murario rese inevitabile la sua demolizione, con l'ulteriore conseguenza di rendere *extra magna* tutto il vicino borgo, che peraltro già soffriva di una condizione marginale dovuta dai tempi della costruzione della Cittadella trecentesca (X). La colonna eretta in sua memoria non compare, come nel caso della chiesa di S. Lorenzo (15) e della chiesa di S. Alessandro in Colonna (32). La didascalia e la numerazione sono identiche, tranne per la S singola di ALESSANDRO della tela nella Biblioteca, particolare notato anche in tutti gli altri edifici cittadini dedicati al patrono. Il numero compare su tutte le tre opere.

⁴⁰⁰ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 48.

⁴⁰¹ ASLABG, *Bergamo e S. Alessandro*, *Op. cit.*, p. 104.

⁴⁰² Documentata nel 774, ampliata verso la fine del Quattrocento e demolita nel 1529. S. Del Bello, *Indice*, *Op. cit.*, p. 205; n. 3 p. 206.

⁴⁰³ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 173 e S. Del Bello, *Op. cit.*, pp. 141/142.

⁴⁰⁴ Cfr. S. Del Bello, *Indice*, *Op. cit.*, n. 4, pp. 190/191.

⁴⁰⁵ V. Zanella, *Ibidem*. Cfr. Del Bello, *Op. cit.*, pp. 132/133.

⁴⁰⁶ Il Pelandì la indica già citata nel 774 e che era *tempietto o santuario* che assolveva per la basilica alessandrina le stesse funzioni svolte dalla chiesa di S. Maria (poi Basilica-2) per S. Vincenzo (poi Duomo-1). L. Pelandì, *Borgo Canale*, *Op. cit.*, p. 23.